

PRIMA REPUBBLICA? ABBIAMO PRESO IL PEGGIO

www.ecostampa.it

◆ *Alfredo Borghosso*

«**U**n'Italia accampata intorno alle macerie della Prima Repubblica, della quale abbiamo ereditato tutti i difetti e nessuno dei pregi»: il politologo Carlo Galli, ordinario di Storia delle dottrine politiche all'Università di Bologna non è sorpreso dalla deriva "mercantile" del Parlamento italiano e rimpiange i tempi in cui «i governi avevano una strategia coerente» e sottolinea la vocazione prettamente "politica" di Futuro e Libertà, antitetica rispetto alle tendenze populiste presenti nel Paese. Recentemente ha curato il saggio «Perché ancora destra e sinistra», edito da **Laterza**.

■ **Professor Galli, il Parlamento in queste settimane sembra una "dépendance" dell'Hotel Gallia nel quale si svolge il calcio-mercato. Si torna a pratiche una volta definite di "vecchia politica"?**
È la conseguenza delle linee di frattura che si stanno acuendo nel panorama politico, più all'interno dei partiti che tra partito e l'altro. Così la governabilità diventa sempre più complessa. Del resto i parlamentari non hanno vincolo di mandato, e quindi se se la sentono, possono anche essere in vendita... Il Pdl, un megapartito - più eterogeneo del Pd - ha raccolto di tutto al proprio interno ed è esploso: benché siano venute meno le ideologie in senso stretto, la rottura è causata dalle incompensabili differenze tra le tradizioni politiche che il Pdl avrebbe dovuto sintetizzare.

■ **Un passo indietro rispetto all'utopia della democrazia decisionista che doveva segnare l'Italia post 1994?**
Sì. La Prima Repubblica, pur cambiando presidente del Consiglio con una certa frequenza, esprimeva una elevata stabilità degli esecutivi, insieme a una coerente strategia di governo. La Dc ha governato per cinquant'anni, in un impianto sostanzialmente bipolare, in antitesi al Pci, ma in sintonia con esso intorno ai valori fondanti della Repubblica. Adesso noi siamo accampati intorno alle macerie di quel sistema politico del quale abbiamo ereditato tutti i difetti (aggiungendovene di nuovi) e nessuno dei pregi.

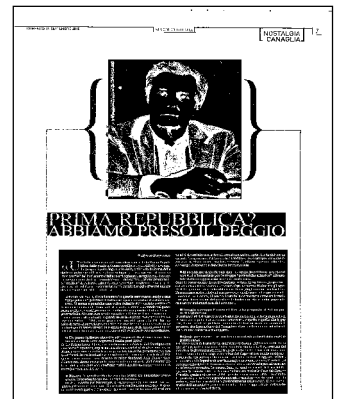
■ **Finora l'esecutivo Berlusconi ha avuto un cammino travagliato, procedendo spesso a colpi di fiducia...**
Il nostro assetto parlamentare è stato costituzionalmente congelato intorno ad una idea di costante mediazione politica. Il decisionismo sul quale il Cavaliere ha tanto investito, non c'è mai sta-

to ed è diventato tentativo di forzatura autoritaria. La decisione in quanto tale, invece, ha un valore fondativo ed è temporalmente limitata: se diventa un "modus operandi", allora esprime allo stesso tempo disprezzo e debolezza istituzionale.

■ **Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, nei giorni scorsi si è lamentato per le troppe "polemiche allusive" alimentate dalla maggioranza nei suoi confronti...**
Sono le conseguenze di un bipolarismo urlato, incardinato in una caricatura del conflitto tra amici e nemici. Ogni tentativo di alterare gli equilibri del sistema, però, è stato bloccato, finora, dagli anticorpi del sistema liberaldemocratico, cioè dai contrappesi e dagli organi di garanzia costituzionale. Berlusconi, di contro, intende la democrazia come un'investitura popolare e divina del vincitore delle elezioni. Ha una idea populistica e un po' sudamericana del governo...

■ **Intanto il gruppo Futuro e Libertà ha proposto al Pdl un patto di legislatura.**
Gianfranco Fini si muove in una logica di emergenza, sotto la minaccia di elezioni anticipate. Tuttavia non viene meno rispetto a quello che è, per ora, il suo obiettivo politico fondamentale: trasformare la coalizione di governo, che il presidente del Consiglio ritiene sia formata da solo due alleati, in una alleanza a tre soggetti.

■ **Quale può essere il perimetro di una destra che si definisce repubblicana?**
Futuro e Libertà è una forza senz'altro di destra. Differente dalla Lega che si è presentata come una destra xenofoba dei territori, spaventata dal mondo e dagli immigrati. Non ha nulla a che vedere con la destra populista, devota al culto magico-animista del Capo né con quella antidemocratica che era stata quella missina. La destra di Fini? "Legge ed ordine", ma interna alla legittimità costituzionale e propone, come a Mirabello, il superamento del conflitto tra capitale e lavoro, un tema legato ad una certa cultura corporativa. Insomma, Fini, a Fiuggi ha lasciato la Casa del Padre trasformando il Msi in An; ora ha lasciato anche la Casa del Grande Fratello, quale è diventato il Pdl, per dare vita a un movimento che interpreta la politica come grande energia e passione perché vuole, con la politica, cambiare ed incidere profondamente nella realtà. L'esatto contrario dell'antipolitica, aperta o mascherata, che oggi circola molto a destra e un po' anche a sinistra.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

039518